



Martedì 25 Maggio 2010

17:01 - NEW MEDIA: RIVOLTELLA (UNIV. CATTOLICA), "IL PROBLEMA CHE LA SCUOLA HA DI FRONTE"

"Come comporre i modi di costruire significato e di apprendere tipici della scuola classica con quelli informali proposti dai new media? Questo è il problema che la scuola ha di fronte". È quanto ha affermato Pier Cesare Rivoltella, docente all'Università Cattolica di Milano, dove è direttore del corso di perfezionamento in Media education, intervenendo oggi a Padova al convegno "New media vs. Old School – Una prospettiva educativa e didattica", promosso dall'Ufficio scolastico regionale per il Veneto e dalla Fondazione Girolamo Bortignon per l'educazione e la scuola. I new media, secondo Rivoltella, sono un prolungamento della vita sociale dei giovani. "Non è vero che sottraggono tempo alle relazioni 'in presenza', consentono invece di continuare forme di relazioni reali. Se la lettura sviluppa competenze analitiche e causali, il contatto con i media digitali porta a sviluppare competenze differenti, parattattiche, come il multitasking e un'attenzione periferica distribuita". Tra le "competenze" Rivoltella pone anche il pensiero breve. "È naturale – ha detto – che un cervello abituato a esprimersi in 140 caratteri e schermi piccoli sviluppi questa forma di comunicazione. Per la scuola si tratta di promuovere il nuovo senza buttare il vecchio. Magari utilizzando soluzioni tecnologiche ponte. Rifiutare l'informale sociale sarebbe non voler dare spazio alla cultura giovanile".

Oggi il tema dell'educazione ai media è sempre più declinato come educazione alla cittadinanza. Questo perché i new media sono trasversali a tutte le nostre pratiche quotidiane", ha affermato Pier Cesare Rivoltella al convegno "New Media vs. Old school" di Padova. E ha suggerito di ripensare i classici progetti curriculari tenendo conto delle competenze acquisite tramite i media digitali. "Penso a pacchetti trasversali e multidisciplinari di competenze: sarebbe un modo per recuperare l'informale sociale all'interno di un classico strumento formale". Nei work-shop del convegno si è ragionato di didattica dei new media, relazioni digitali, competenze degli insegnanti e di "cittadinanza digitale", e sono state esplorate pratiche e comportamenti tra Social network e la classe. "Nel mondo tecnologico tornano con prepotenza i simboli, e anche la differenza tra mondo reale e mondo virtuale, internet, sms, Facebook, etc., non è più così valida. Dobbiamo rendercene conto", ha osservato don Marco Sanavio, direttore del Servizio della diocesi di Padova per i servizi informatici. Si è discusso anche di governare l'apprendimento del mondo digitale da parte dei giovani e delle competenze da acquisire. "Linguaggio, capacità critiche e di analisi, ma anche la produzione responsabile", ha concluso Rivoltella, ricordando che nei new media i ragazzi diventano facilmente anche autori, di video, testi letterari o giornalistici, musicali.